

approccio che pone continuamente in relazione le Alpi nel loro insieme e sei casi di studio locali (uno per ogni stato). Come in un *puzzle*, ciascuna tappa, pur perseguendo un suo obiettivo specifico, si relaziona molto strettamente con tutte le altre. Il Progetto si è svolto da settembre 2001 ad agosto 2004. I *report* e i materiali prodotti nel corso del Progetto sono reperibili al sito www.regalp.at.

Lo studio è stato elaborato attraverso una complessa metodologia di lavoro che fonde una prospettiva *top-down* (ricostruita a partire dalla connessione di diverse prospettive disciplinari) e una *bottom-up* derivante dall'interazione con gli *stakeholder* locali in una serie di aree-pilota (nel caso italiano la valle del But, in Carnia). Attraverso l'esame comparato delle principali direttrici dello sviluppo, della loro interazione con i principali fattori di cambiamento esogeni e dell'azione delle politiche pubbliche, lo Studio ha ricostruito modelli e scenari evolutivi, che costituiscono un'importante base per la discussione sia con la comunità scientifica, sia con i rappresentanti delle comunità locali (le discussioni con gli *stakeholder* nelle sei Regioni pilota sono state, infatti, un importante passaggio del progetto REGALP).

Una prima fase del lavoro ha utilizzato degli indicatori socio-economici complessi (gli indicatori proposti da *Bätzing* nel 1995) per una classificazione del territorio alpino a scala comunale e per l'identificazione delle principali tendenze di sviluppo locale negli ultimi decenni del XX secolo.

Emerge con chiarezza la non-omogeneità dello spazio alpino, caratteristica che, però, viene solo parzialmente spiegata da indicatori e classificazioni quantitative, operate su scala comunale. Il mosaico territoriale delle Alpi, composto dalle molte situazioni differenti di sviluppo, può invece venire rappresentato e interpretato attraverso un modello dinamico che raggruppi le aree con caratteristiche omogenee (*cluster*) e che permetta di osservarle nelle loro reciproche relazioni e in relazione con le Regioni esterne alle Alpi.

Il modello elaborato dal gruppo di ricercatori italiani all'interno del progetto REGALP (vedi tabella 4.7, WP4) supera le rigidità insite nelle suddivisioni amministrative e, con un approccio più di tipo qualitativo e interpretativo, permette di osservare i fenomeni che avvengono sia nelle realtà locali che in interi settori delle Alpi. L'interesse consiste inoltre nel permettere di integrare le letture compiute alle diverse scale e di analizzare le dinamiche dello sviluppo tenendo conto delle relazioni e delle complementarità che tra di esse intercorrono. Le prospettive di ciascuna tipologia di area, pur partendo dalla considerazione delle specificità locali, non sono considerate isolatamente, ma vengono poste in relazione con il contesto cui l'area appartiene e con le specificità delle aree limitrofe. Se il territorio alpino è un mosaico di situazioni diverse, ciascuna "tessera" di questo mosaico non deve essere considerata isolatamente, ma per il ruolo che può svolgere all'interno del mosaico stesso.

In un approccio applicativo, ne deriva che una generica "politica per la montagna" deve necessariamente differenziarsi e declinarsi a seconda delle diversità locali, e, ancor prima, definire gli obiettivi di sostenibilità e le linee di azione a seconda del livello di scala che si intende prendere in considerazione.

Si individuano infatti diversi livelli di scala. Da un lato le politiche si possono indirizzare a singole tipologie di aree, ad esempio le aree turistiche, o le città alpine, o le aree in forte declino. In secondo luogo va invece tenuta presente la situazione di complementarità interna che caratterizza le cosiddette “aree integrate” in cui le disomogeneità di sviluppo possono trasformarsi in processi di integrazione e di valorizzazione delle specificità, se le politiche focalizzano questi obiettivi. Infine, le Alpi devono essere considerate nel loro insieme, viste sia come aggregato di situazioni regionali complementari o in competizione, sia come un’unità che si differenzia dal resto d’Europa; esse necessitano di un’attenzione e di una valutazione specifica, benché la valutazione debba riguardare anche le politiche non direttamente rivolte alla montagna, ma che possono indirettamente influenzarne lo sviluppo e i *trend* di cambiamento.

La possibilità di una valutazione (sia *ex-ante* che *ex-post*) dell’azione politica in ambito alpino è dunque legata alla scelta di indicatori che possano rispondere a questa differenziazione tra diversi livelli di scala.

Figura 4.1 - La struttura del progetto REGALP

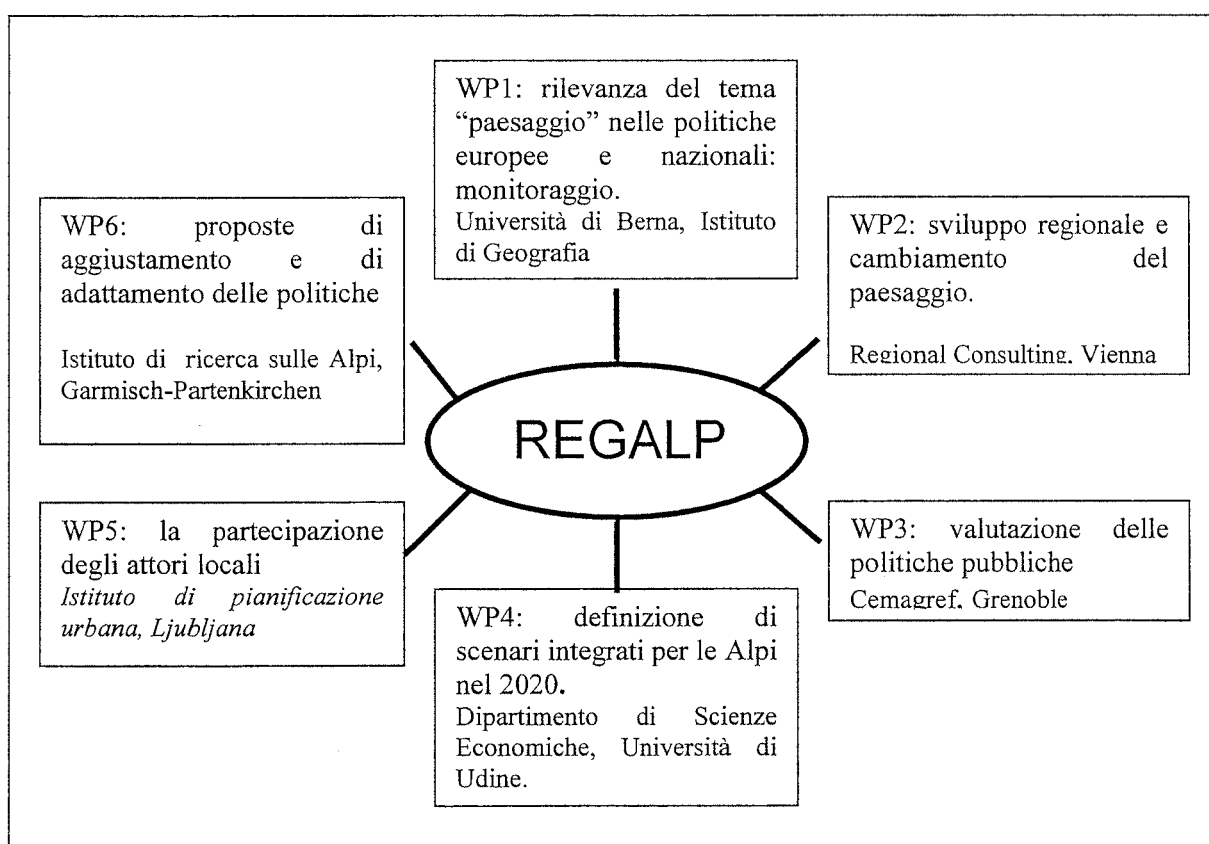


Tabella 4.7 - Le tappe del Progetto

TAPPA	ARGOMENTO	OBIETTIVO
WP1	rilevanza del tema “paesaggio” nelle politiche europee e nazionali: monitoraggio	La ricerca ha analizzato la struttura delle politiche pubbliche settoriali a livello nazionale e comunitario e ne ha messo in evidenza le implicazioni per il paesaggio nonché gli strumenti adottati per governarle
WP2	sviluppo regionale e cambiamento del paesaggio	Lo studio si è basato su indicatori statistici alla scala comunale e consente di descrivere il rapporto esistente tra sviluppo locale e cambiamento del paesaggio negli ultimi trenta anni.
WP3	valutazione delle politiche pubbliche	La valutazione delle politiche comunitarie e nazionali ha messo a fuoco in particolare il modo in cui programmi, leggi e piani possono influenzare il cambiamento del paesaggio culturale
WP4	definizione di scenari integrati per le Alpi nel 2020.	Sulla base delle tendenze spontanee e delle politiche in corso, sono state formulate ipotesi di scenario per il 2020: come sarà strutturato il mosaico territoriale e paesistico nelle Alpi?
WP5	la partecipazione degli attori locali	La ricerca si è trasferita alla sfera locale, facendo emergere nelle 6 aree pilota il punto di vista della popolazione locale: cosa si aspettano per il loro futuro, cosa si attendono dalle politiche, come possono contribuire allo sviluppo sostenibile della loro Regione?
WP6	proposte di aggiustamento e di adattamento delle politiche	REGALP può contribuire all’adattamento delle politiche comunitarie e nazionali, attraverso proposte da discutere con i soggetti direttamente coinvolti tanto nell’ambito dell’Unione europea come dei paesi interessati.

PAGINA BIANCA

CAP. 6 – L'informazione per la montagna

6.1 Una caratterizzazione dei Comuni montani in base alla specializzazione della loro struttura produttiva

Finalità dell'analisi.

E' stato più volte evidenziato come occorra essere sempre più in grado di leggere, interpretare e rappresentare i diversi contesti caratteristici della montagna italiana, al fine di intuire le trasformazioni in atto, in relazione all'esigenza di compiere le scelte di politica necessarie per la salvaguardia e la valorizzazione di questo patrimonio unico per valore ambientale, culturale, sociale ed economico.

Con la presente analisi si intende fornire un contributo in tale direzione, proponendo una metodologia per caratterizzare i Comuni montani rispetto alla loro appartenenza alle principali categorie di specializzazione produttiva, che, sulla base della analisi condotta, appaiono più largamente presenti nella aree montane.

Si è stabilito di concentrare l'analisi sui Comuni totalmente montani, escludendo da essa sia i Comuni parzialmente montani, per i quali non riesce possibile stabilire come le variabili si distribuiscano sul territorio montano e quello non montano, sia i Capoluoghi di provincia, anche se risultano totalmente montani, in quanto caratterizzati da problematiche specifiche. I Comuni in tale modo inclusi nell'analisi sono pari a 3536 sui 3546 Comuni totalmente montani. Essi rappresentano il 43,65% dei Comuni italiani, mentre raccolgono il 14,55% della popolazione e l'11,44% degli addetti.

La distribuzione per Regione dei Comuni montani presi in considerazione é riportata nella tabella 6.1, che fornisce anche i principali aggregati, fra i quali popolazione, addetti ed occupati, che sono alla base dell'analisi. Sempre nella tabella 6.1, al fine di consentire il confronto, sono riportate le stesse variabili per i Comuni italiani in complesso e per le tre ripartizioni geografiche (Nord, Centro, Mezzogiorno). Considerando la distribuzione percentuale degli addetti secondo i settori di attività economica, rilevati dall'8° Censimento dell'industria e dei servizi del 2001, si evidenzia che la concentrazione relativa di addetti nei Comuni montani risulta maggiore di quella registrata nel complesso dei Comuni italiani in modo particolare nel settore delle attività manifatturiere, delle costruzioni e del turismo, con differenze superiori al 2,5%. Al contrario, si presentano differenze percentuali marcatamente negative nel settore del commercio e dei servizi. Per quanto riguarda la percentuale di occupati in agricoltura, rilevato dal 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni, questi risultano l'8,24 % nei Comuni montani contro il 5,50 % a livello nazionale.

Si è deciso, al fine di caratterizzare la struttura produttiva dei Comuni montani, di scegliere come indicatori le percentuali degli occupati in agricoltura e degli addetti al settore delle attività manifatturiere e del turismo, come verrà più ampiamente descritto nel paragrafo successivo.

Va tenuto presente che lo scopo dell'analisi non è quello di classificare in modo esaustivo i Comuni montani, mediante una partizione completa del loro universo, ma quello di individuare i principali contesti nei quali la specializzazione produttiva dei Comuni tende a caratterizzarsi in modo più marcato.

La Metodologia utilizzata

Sulla base dei tre indicatori selezionati: percentuale degli occupati in agricoltura, percentuale degli addetti alle attività manifatturiere, percentuale degli addetti al turismo (alberghi e ristoranti) si è deciso di evidenziare tre gradazioni (bassa, media ed alta percentuale), per ciascuna distribuzione univariata degli indicatori prescelti.

Individuati i terzili delle distribuzioni dei Comuni montani, si è convenuto di definire una percentuale: bassa, se inferiore al primo terzile della corrispondente distribuzione; media, se compresa fra il primo e secondo terzile; alta, se superiore al secondo terzile.

Tabella 6.1 Valori dei terzili per i tre indicatori espressi in valori percentuali

Indicatori/Terzili	Primo	Secondo
occupati in agricoltura	4,48	12,56
addetti alle attività manifatturiere	8,70	22,68
addetti al turismo	4,35	9,53

Un Comune montano viene considerato orientato verso una specializzazione nel settore agricolo, manifatturiero, turistico in base al valore assunto dai tre indicatori, in confronto a i terzili delle rispettive distribuzioni. L'analisi si concentra su quei Comuni montani che presentano almeno una situazione di alta percentuale per almeno uno dei tre indicatori. Risultano esclusi da una tale caratterizzazione solo 704 Comuni, meno del 20% dei Comuni montani.

Risultano definiti Comuni a specializzazione "Agricola" quelli che presentano una percentuale "alta" di occupati in agricoltura e percentuali di addetti alle attività manifatturiere e al turismo "media" o "bassa". In modo simile vengono definiti i Comuni a specializzazione "Manifatturiera" e "Turistica". Si verificano anche casi in cui le percentuali risultano alte in due tipologie di attività o addirittura in tutte e tre; in questi casi i comuni si definiscono secondo quattro possibili categorie in base alla doppia o triplice forma di specializzazione. L'analisi rende così possibile individuare anche situazioni in cui si presentano sinergie fra diversi settori di attività, come nel caso dell'agricoltura e del turismo. I Comuni montani vengono così caratterizzati secondo 7 categorie di specializzazione e il risultato di tale caratterizzazione in termini di numero di Comuni per Regione viene fornito nella tabella 6.2.

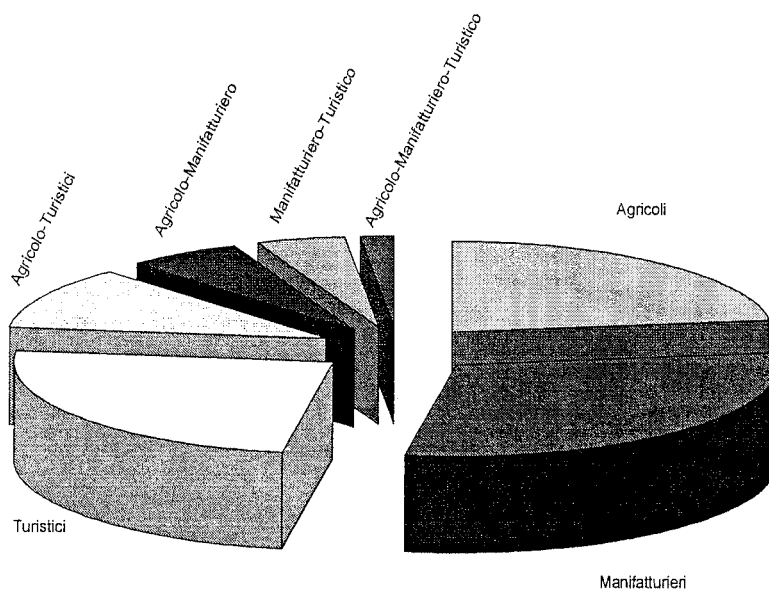
La scelta degli indicatori

I risultati della caratterizzazione sono strettamente legati alla scelta degli indicatori impiegati nell'analisi. La loro scelta si è basata sull'intenzione di evidenziare la frazione di Comuni che mostrano evidenti segnali di specializzazione nei comparti produttivi più generalmente e largamente presenti tanto nell'intera economia italiana quanto nella aree montane. In questa analisi sono stati esclusi sia il settore delle costruzioni che quelli della Pubblica amministrazione, della sanità e dell'istruzione: settori che pur essendo estremamente importanti anche nei Comuni montani, mostrano caratteristiche peculiari non sempre correlate ai settori di specializzazione produttiva delle aree esaminate e richiedono approfondimenti specifici che potranno meglio essere oggetto di successive analisi. In particolare infatti, con riferimento al settore delle costruzioni, si deve considerare che le attività in questo ambito sono state negli ultimi anni meno correlate alle dinamiche del ciclo economico, mentre sono risultate più che in passato influenzate da attività anche di carattere speculativo. Con riferimento alla Pubblica amministrazione, alla sanità e all'istruzione, si deve considerare che tali attività erogano servizi in buona parte essenziali e tendono, specie nelle aree montane ad essere dimensionati più sulla popolazione residente che sull'insediamento, organizzazione e gestione di attività produttive primarie, secondarie e turistiche⁹, che sono alla base degli indicatori che l'analisi ha voluto prendere a riferimento, onde individuare settori di punta nei Comuni montani.

Come detto, la scelta dei settori di attività da prendere in considerazione nell'analisi è stata guidata dal confronto tra il valore percentuale di occupati e addetti che il settore riesce a capitalizzare nei soli Comuni montani rispetto al valore dello stesso indicatore computato per settore sulla generalità dei Comuni (dati del 14° censimento generale della popolazione e dell'8° censimento dell'industria e dei servizi del 2001). In altre parole sono stati selezionati i settori produttivi dove i Comuni montani mostrano un'incidenza percentuale di addetti (o occupati, per l'agricoltura) maggiore di quella che nel medesimo settore evidenzia il complesso degli 8.100 Comuni, ad eccezione delle costruzioni e del settore della Pubblica amministrazione per le motivazioni anzidette.

Quanto poi al complesso delle attività manifatturiere, è vero che un maggiore dettaglio per gli addetti di questa sezione consentirebbe di evidenziare maggiormente le peculiari attività che più contribuiscono alla specializzazione produttiva; tuttavia si è scelto, in questo primo esperimento, di concentrare l'attenzione sull'analisi della specializzazione per macrosettori, rinviando a successivi approfondimenti per analisi di maggiore dettaglio.

⁹ che sono quelle di principale vocazione dei Comuni montani.

*I risultati della analisi**Fig. 1 Distribuzione dei Comuni secondo la categoria di specializzazione produttiva***Tabella 6.2** – Percentuali di specializzazione e numero dei Comuni montani secondo la suddivisione nelle 7 Categorie di specializzazione

categoria di specializzazione	numero Comuni	percentuale
agricola	645	22,78
manifatturiera	841	29,70
turistica	689	24,33
agricolo-turistica	319	11,26
agricolo-manifatturiera	168	5,93
manifatturiero-turistica	123	4,34
agricolo-manifatturiero-turistica	47	1,66
	2832	100,00

Questa analisi convalida l'ipotesi di un contesto montano che si caratterizza in modo articolato e composito. Al dato relativo alla categoria di specializzazione esclusivamente agricola, che pur riguarda ancora circa un quinto dei Comuni totalmente montani, si accompagna una quota rilevante di Comuni che si caratterizzano come manifatturieri (29,7%) e come turistici (24,3%). Altri Comuni, pur continuando a

caratterizzarsi come agricoli, evidenziano la tendenza alla specializzazione anche nel settore turistico (11,3%) e manifatturiero (5,9%).

Da una prima lettura della tabella 6.4 secondo la ripartizione geografica e la specializzazione si osserva come la maggior parte dei Comuni montani italiani, caratterizzati da una specializzazione esclusivamente agricola, sia presente nel Mezzogiorno dove troviamo 519 Comuni su un totale di 645 pari all'80,47% del totale, contro il 13,18% nel Nord ed il 6,36% nel Centro.

Si evince anche come la presenza della specializzazione manifatturiera e turistica sia fortemente caratterizzante per i Comuni montani del Nord dell'Italia rispetto al Centro e al Mezzogiorno. Infatti nel Nord sono presenti 598 Comuni con specializzazione manifatturiera su un totale di 841 e di 501 Comuni prevalentemente turistici su un totale di 689, coprendo una percentuale pari al 71,11% ed al 72,71% rispettivamente del complesso dei Comuni manifatturieri e turistici, contro rispettivamente il 16,41% e il 11,03% del Centro ed il 12,49% e 16,26% rispettivamente del Mezzogiorno.

Per quanto riguarda i Comuni montani caratterizzati da duplice specializzazione produttiva si può sottolineare come il divario tra Nord e Mezzogiorno, per i Comuni montani con specializzazione agricolo-manifatturiera, risulti meno evidente rispetto a quanto avviene per i Comuni agricolo-turistici e manifatturiero-turistici, i quali invece si trovano prevalentemente nel Nord. Più dettagliatamente, i Comuni montani con specializzazione agricolo-manifatturiera sono complessivamente 168 così ripartiti: 61 al Nord, 31 al Centro e 76 nel Mezzogiorno. In termini percentuali ciò equivale a dire che il 36,31% è situato nel Nord, il 18,45% nel Centro ed il 45,24% nel Mezzogiorno.

I Comuni montani caratterizzati da una specializzazione agricolo-turistica sono in totale 319 con una netta presenza al Nord, 203 Comuni, rispetto ai 27 del Centro, e i 98 del Mezzogiorno. In termini percentuali ben il 63,64% dei Comuni montani con tale specializzazione è concentrato nel Nord del Paese rispetto all'8,46% del Centro e 27,90% del Mezzogiorno.

I Comuni montani caratterizzati da una specializzazione manifatturiero-turistica sono complessivamente 123, più concentrati al Nord, 107 Comuni, rispetto ai 12 del Centro e 4 del Mezzogiorno. In termini percentuali l'86,99% dei Comuni montani con tale specializzazione è concentrato nel Nord del Paese rispetto al 9,76% del Centro e solo il 3,25% del Mezzogiorno.

Infine sono 47 i Comuni montani italiani che presentano contemporaneamente specializzazione agricolo-manifatturiero-turistica e sono presenti per lo più nel Nord del Paese con una percentuale pari al 80,85% rispetto al 12,77% del Centro e 6,38% del Mezzogiorno.

Da una più accurata lettura della tabella 6.4, si può analizzare come si distribuiscono i Comuni montani tra le Regioni italiane per tipo di specializzazione. La situazione risulta articolata; qui di seguito si riportano alcuni tra i valori più significativi. Iniziando dalle Regioni del Nord si osserva come la Lombardia a fronte di soli 7 Comuni

prevalentemente agricoli, in percentuale l'1,09%, presenta la più elevata caratterizzazione in termini di attività manifatturiera con 231 Comuni, di attività turistica con 140 Comuni e manifatturiero-turistica con 30 Comuni, spiegando rispettivamente percentuali pari al 27,47%, 20,32% , 24,39% del totale nazionale. Il Piemonte presenta il più alto numero di Comuni con specializzazione agricolo-turistica, con 80 Comuni, mentre la Provincia autonoma di Bolzano mostra il più elevato numero di Comuni caratterizzati dalla specializzazione agricolo-manifatturiero-turistica (15 Comuni).

Nelle Regioni del Centro non si evidenziano situazioni particolarmente significative: prevalgono i Comuni con specializzazione manifatturiera per Toscana, Umbria e Marche rispettivamente con 40, 28 e 57 mentre il Lazio è caratterizzato da 21 Comuni a specializzazione agricola e 39 turistica.

Infine nel Mezzogiorno i dati più significativi si riferiscono alle Regioni: Campania, Puglia, Calabria e Sardegna. La Campania si caratterizza per il più alto numero di Comuni montani a specializzazione Agricolo-Manifatturiera con 29 Comuni, pari al 17,26% del totale nazionale, oltre che per l'elevato numero di Comuni montani specializzati in agricoltura: 89. La Calabria si evidenzia per il più alto numero di Comuni con la specializzazione Agricola: 135, pari al 20,93% del totale nazionale, seguita dalla Sardegna con 99 Comuni corrispondenti al 15,35%. La Puglia, è la Regione che si caratterizza più delle altre per il suo carattere quasi esclusivamente agricolo, con 20 Comuni agricoli su un totale di 26 Comuni montani, presentando un basso numero di Comuni manifatturieri ed agricolo-manifatturieri e l'assenza di Comuni montani con specializzazione turistica in senso esclusivo.

A completamento dell'analisi effettuata, una menzione a parte meritano i 704 Comuni montani che, per gli indicatori prescelti e la metodologia utilizzata, non sono rientrati nella classificazione per settori di specializzazione, illustrata precedentemente. Tali Comuni rappresentano in termini percentuali il 19,9% del totale dei Comuni montani italiani; tale percentuale varia però in modo considerevole da Regione a Regione e in cinque Regioni supera il 25%, incluso il caso del Lazio dove tali Comuni raggiungono gli 87 su un totale di 174. Le altre quattro Regioni sono caratterizzate o da una spiccata orografia montana (Valle d'Aosta ed Abruzzo) o da contesti di zone montane interne e lontane dalle principali vie di comunicazione (Molise e Basilicata). Se da un lato queste considerazioni possono indurre ad evidenziare i limiti della scelta del tipo di analisi effettuata, dall'altro risulta sufficientemente esplicativa la considerazione che - per le scelte effettuate - sono state incluse buona parte delle attività produttive comprese nella classificazione statistica ATECO vigente⁽¹⁰⁾ ed escluse solo le attività connesse con tutti i servizi erogati dalla Pubblica amministrazione, oltre ai settori del commercio, delle costruzioni, dei trasporti e delle attività finanziarie.

10 Le attività relative al settore primario (agricoltura, caccia e silvicoltura), tutte le attività manifatturiere, quelle relative alla produzione e distribuzione di energia elettrica, gas ed acqua, le attività turistiche e ristorative.

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 6.3 - Numero, popolazione, addetti ed occupati dei comuni montani per regione e dei comuni italiani per ripartizione - Anno 2001

REGIONI	Numero Comuni	Popolazione	Addetti	Occupati	Occupati Agricoltura	Addetti	
						Attività Manifatturiere	Addetti Turismo
Piemonte	503	609.936	179.695	247.427	13.023	68.384	9.480
Valle d'Aosta	73	854.86	33.668	39.174	2.382	5.451	4.075
Lombardia	529	1.178.671	389.907	496.489	12.844	150.996	20.945
Bolzano-Bozen	115	368.010	146.004	173.369	20.122	27.967	24.591
Trento	222	372.071	135.348	157.912	9.393	31.088	11.508
Veneto	118	276.714	98.884	118.486	4.081	43.215	7.210
Friuli-Venezia Giulia	84	138.773	43.396	57.803	2.414	15.377	3.463
Liguria	167	323.778	87.110	117.472	7.436	21.044	7.209
Emilia-Romagna	95	298.671	88.952	126.257	10.317	29.378	6.418
Toscana	114	430.419	128.573	164.529	10.926	35.380	9.771
Umbria	69	378.894	125.123	146.135	9.108	39.200	6.908
Marche	103	271.298	97.689	108.660	7.297	40.412	4.028
Lazio	174	406.227	73.229	129.577	7.962	13.305	4.525
Abruzzo	200	321.068	77.859	106.135	8.449	23.375	4.291
Molise	110	143.762	25.908	45.518	6.630	6.885	1.208
Campania	196	510.669	92.390	149.122	25.824	17.406	5.976
Puglia	26	106.930	15.541	27.075	5.736	1.703	1.713
Basilicata	105	315.801	72.062	95.758	12.790	19.740	3.022
Calabria	218	610.052	85.407	162.662	29.583	10.045	4.118
Sicilia	101	381.903	61.772	101.460	18.048	6.537	3.261
Sardegna	214	761.326	161.335	238.534	23.726	25.183	11.656
Totale Comuni montani	3.536	8.290.459	2.219.852	3.009.554	248.091	632.071	155.376
Nord	1.906	3.652.110	1.202.964	1.534.389	82.012	392.900	94.899
Centro	460	1.486.838	424.614	548.901	35.293	128.297	25.232
Mezzogiorno	1.170	3.151.511	592.274	926.264	130.786	110.874	35.245

Totale Italia	8.101	56.995.744	19.410.556	20.993.732	1.153.678	4.906.315	859.053
Nord	4.541	25.573.382	10.695.614	10.993.673	435.290	3.238.259	475.170
Centro	1.003	10.906.626	3.987.774	4.239.205	168.874	859.312	198.115
Mezzogiorno	2.557	20.515.736	4.727.168	5.760.834	549.514	808.744	185.768

Tabella 6.4 - Classificazione dei comuni montani per specializzazione produttiva - Frequenze assolute e percentuali per regione - Anno 2001

REGIONI	Agricoli	% Agricoli	Manifatturieri	% Manifatturieri	Turistici	% Turistici	Agricolo-Turistici	% Agricolo-Turistici	Agricolo-Manifatturieri	% Agricolo-Manifatturieri	Manifatturiero-Turistici	% Manifatturiero-Turistici	Agricolo-Manifatturiero-Turistici	% Agricolo-Manifatturiero-Turistici
Piemonte	41	6,36	144	17,12	111	16,11	80	25,08	22	13,10	16	13,01	8	17,02
Valle d'Aosta	4	0,62	8	0,95	28	4,06	13	4,08	-	-	-	-	-	-
Lombardia	7	1,09	231	27,47	140	20,32	14	4,39	2	1,19	30	24,39	6	12,77
Bolzano-Bozen	4	0,62	4	0,48	25	3,63	46	14,42	3	1,79	12	9,76	15	31,91
Trento	11	1,71	42	4,99	72	10,45	10	3,13	14	8,33	18	14,63	1	2,13
Veneto	-	-	66	7,85	33	4,79	3	0,94	2	1,19	6	4,88	3	6,38
Friuli-Venezia Giulia	-	-	28	3,33	27	3,92	2	0,63	2	1,19	13	10,57	-	-
Liguria	17	2,64	36	4,28	47	6,82	29	9,09	4	2,38	4	3,25	3	6,38
Emilia-Romagna	1	0,16	39	4,64	18	2,61	6	1,88	12	7,14	8	6,50	2	4,26
Toscana	9	1,40	40	4,76	27	3,92	7	2,19	5	2,98	4	3,25	2	4,26
Umbria	5	0,78	28	3,33	5	0,73	4	1,25	9	5,36	5	4,07	1	2,13
Marche	6	0,93	57	6,78	5	0,73	6	1,88	13	7,74	3	2,44	3	6,38
Lazio	21	3,26	13	1,55	39	5,66	10	3,13	4	2,38	-	-	-	-
Abruzzo	20	3,10	44	5,23	45	6,53	16	5,02	8	4,76	3	2,44	1	2,13
Molise	40	6,20	19	2,26	9	1,31	2	0,63	11	6,55	-	-	-	-
Campania	89	13,80	13	1,55	14	2,03	14	4,39	29	17,26	1	0,81	1	2,13
Puglia	20	3,10	1	0,12	-	-	4	1,25	1	0,60	-	-	-	-
Basilicata	57	8,84	7	0,83	3	0,44	6	1,88	5	2,98	-	-	-	-
Calabria	135	20,93	5	0,59	12	1,74	17	5,33	10	5,95	-	-	-	-
Sicilia	59	9,15	2	0,24	8	1,16	7	2,19	2	1,19	-	-	-	-
Sardegna	99	15,35	14	1,66	21	3,05	23	7,21	10	5,95	-	-	1	2,13
Totale Comuni Montani	645	100,00	841	100,00	689	100,00	319	100,00	168	100,00	123	100,00	47	100,00
Nord	5	3,18	598	71,11	01	2,71	03	63,64	6	36,31	107	86,99	8	80,85
Centro	1	,36	138	16,41	6	1,03	7	8,46	3	18,45	12	9,76		12,77
Mezzogiorno	519	0,47	105	12,49	12	6,26	9	27,90	7	45,24	6	3,25		6,38

Alcuni dati relativi agli occupati nei Comuni totalmente montani ed alle abitazioni

Alla luce dei più recenti risultati del 14° Censimento della popolazione e delle abitazioni vengono qui di seguito proposti alcuni dati relativi alla occupazione ed all'occupazione in agricoltura presente nei Comuni montani e nel complesso dei Comuni italiani. Lo stesso tipo di confronto viene poi presentato per alcune modalità relative alla distribuzione territoriale degli edifici e delle abitazioni.

Occupati ed occupati in agricoltura

Nella tabella 6.5 sono riportati i valori assoluti e percentuali degli occupati e degli occupati in agricoltura per ripartizione geografica (Nord, Centro, Mezzogiorno) dei Comuni montani e del totale dei Comuni italiani.

Dalla lettura dei dati relativi alla distribuzione degli occupati nei Comuni montani si evince come il Nord sia caratterizzato dal più elevato valore percentuale, pari al 50,98%, rispetto al 18,24% del Centro ed il 30,78% del Mezzogiorno: tale distribuzione geografica ripete sostanzialmente quella registrata per il totale dei Comuni italiani, a meno di lievi differenze più evidenti per la ripartizione del Mezzogiorno. L'andamento resta confermato rapportando i dati relativi agli occupati sui residenti che forniscono le seguenti percentuali: 42,01% nel Nord, 36,92% nel Centro e 29,39% nel Mezzogiorno.

Il fenomeno che in particolare interessa evidenziare è la maggiore incidenza relativa degli occupati in agricoltura (52,72%) registrata nei soli Comuni montani del Mezzogiorno rispetto alla stessa statistica (47,63 %) computata per il totale dei Comuni italiani. Di contro l'incidenza relativa degli occupati in agricoltura nei Comuni montani del Nord è di oltre 4 punti percentuali inferiore a quella registrata per il complesso dei Comuni italiani del Nord, a testimonianza del fatto che l'attività agricola è più presente nel meridione che nel settentrione e relativamente più nei Comuni montani rispetto alla generalità dei Comuni. Se si effettua un'analisi statistica dei dati relativi agli occupati e agli occupati in agricoltura a livello regionale, presenti nella tabella 6.3, tali considerazioni trovano ulteriore conferma.

Da una lettura più accurata infatti si può confermare l'ipotesi fatta a livello di ripartizione territoriale relativa alla presenza di un maggior numero di occupati nel Nord rispetto al Mezzogiorno, constatando che sono proprio le regioni del Nord ad avere il più elevato numero di occupati. In particolare la Lombardia ed il Piemonte fanno segnare i valori più elevati non solo per quanto riguarda il Nord ma di tutta la distribuzione sia in termini assoluti, rispettivamente con 496.489 e 247.427 occupati, che percentuali pari al 16,50% e 8,22%. In ordine di grandezza troviamo poi, la Sardegna con 238.534 occupati che è la sola regione del Mezzogiorno ad avere un valore tra i più elevati con una percentuale di 7,93%. Per tali Regioni, anche i valori percentuali del rapporto occupati/residenti risultano tra i più elevati: 42,12% per la Lombardia, 40,57% per il Piemonte e 31,37% per la Sardegna rispetto ad esempio al 26,47% fatto registrare dalla Sicilia ed il 25,32% dalla Puglia.

Il fenomeno relativo alla maggiore incidenza degli occupati in agricoltura registrata nei comuni montani del Mezzogiorno rispetto a quella registrata nel Nord, descritto dai dati a livello di ripartizione territoriale, risulta consolidato dalla presenza di elevati valori riportati da alcune Regioni del meridione, in particolare dalla Calabria (29.583 occupati in agricoltura), dalla Campania (25.824) e

dalla Sardegna (23.726) che in termini percentuali risultano essere pari rispettivamente a 11,92%, 10,41%, 9,56% .

Sebbene nelle Regioni del Nord si riscontrino quasi ovunque bassi valori di occupati in agricoltura, segnaliamo, ad esempio Veneto e Friuli-Venezia Giulia con percentuali pari a 1,64% e 0,97%, si registra un caso di controtendenza rappresentato dalla provincia di Bolzano che presenta una percentuale tra le più alte pari a 8,11% .

Nel Centro la regione Marche con un valore pari a 2,94%, presenta il dato percentuale degli occupati in agricoltura sul totale degli occupati inferiore rispetto a quelli fatti registrare dalla Toscana: 4,40%; dall'Umbria: 3,67% e dal Lazio: 3,21% .

Gli edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione

Nella tabella 6.6 si riportano i dati a livello regionale e per ripartizione geografica (Nord, Centro, Mezzogiorno) relativi agli edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione rilevati dal Censimento della popolazione e delle abitazioni 2001.

Da una prima analisi dei dati a livello di ripartizione geografica e con riferimento alla distribuzione degli edifici nei Comuni montani si può osservare come risulti maggiore la vetustà degli edifici censiti: in termini percentuali sul totale dello *stock* abitativo i valori relativi agli edifici costruiti prima del 1961 sono rispettivamente il 55,60% nel Nord, il 57,96% nel Centro ed il 50,27% nel Mezzogiorno. La vetustà degli edifici nelle aree montane risulta maggiore di quella registrata per il complesso delle strutture abitative censite nel totale dei Comuni italiani, come evidenziato dai dati presenti nella medesima tabella.

Dalla lettura dei dati, in generale si può affermare che l'epoca di costruzione del complesso delle strutture abitative dei Comuni montani risulta essere meno recente di quanto registrato per la generalità dei Comuni italiani. In montagna, in sostanza, si è avuta la tendenza a costruire di meno nelle epoche più recenti che non nel complesso dell'Italia.

Dalla tabella 6.6 si evidenzia come nel Piemonte e nella Liguria il numero degli edifici costruiti prima del 1961 è rispettivamente di 187.236 e 71.378 pari, in termini percentuali, al 66,34% e 64,74% del complesso degli edifici censiti nelle due Regioni. Nelle Regioni del Centro significativo risulta essere il numero di edifici della Toscana pari a 99.305 corrispondente ad una percentuale del 67,16% del totale delle strutture ivi censite. Infine nelle Regioni del Mezzogiorno si nota il Molise per la presenza del valore percentuale più elevato (69,34%) di edifici rilevati in epoca di costruzione anteriore al 1961.

Quanto alle costruzioni effettuate nel periodo 1992-2001 le percentuali più elevate si riscontrano nella Provincia autonoma di Bolzano con il 14,74% e in Sardegna con l'11,55%.

Le abitazioni per titolo di godimento

Nella tabella 6.7 vengono riportati i dati a livello regionale e per ripartizione territoriale relativi al titolo di godimento delle abitazioni occupate da persone residenti nei Comuni montani.

Dalla lettura dei dati a livello regionale, si può facilmente osservare come la proprietà sia il titolo di possesso più diffuso per le abitazioni nei Comuni montani: oltre il 70% delle abitazioni sono di proprietà degli occupanti; inoltre anche dal confronto delle distribuzioni per ripartizione geografica i dati evidenziano come tale forma di possesso sia maggiore nei Comuni montani presentando valori percentuali pari a 74,72% nel Nord, al 77,69% nel Centro, e 77,58% nel Mezzogiorno rispetto al complesso dei Comuni che riporta le seguenti percentuali: 71,50% nel Nord, 72,59% nel Centro e 70,27% nel Mezzogiorno.

Infine va osservato come il fenomeno dell'abitazione in proprietà sia nettamente prevalente in tutte le Regioni italiane rispetto ai restanti titoli di godimento: con percentuali che variano dal 68,3% della Valle d'Aosta all'82% del Molise.

Tabella 6.5 - Occupati ed occupati in agricoltura nei comuni montani e nel totale dei comuni per ripartizione - Valori assoluti e percentuali - Anno 2001

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Occupati	Occupati Agricoltura	Occupati (%)	Occupati Agricoltura (%)
Totale Comuni Montani	3.009.554	248.091	100,00	100,00
Nord	1.534.389	82.012	50,98	33,06
Centro	548.901	35.293	18,24	14,23
Mezzogiorno	926.264	130.786	30,78	52,72
Totale Italia	20.993.732	1.153.678	100,00	100,00
Nord	10.993.693	435.290	52,37	37,73
Centro	4.239.205	168.874	20,19	14,64
Mezzogiorno	5.760.834	549.514	27,44	47,63

XIV LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 6.6 - Edifici ad uso abitativo per epoca di costruzione nei comuni montani - valori assoluti e percentuali per Regione

REGIONI	Prima del 1961	% Prima del 1961	Dal 1962 al 1971	% Dal 1962 al 1971	Dal 1972 al 1981	% Dal 1972 al 1981	Dal 1982 al 1991	% Dal 1982 al 1991	Dal 1992 al 2001	% Dal 1992 al 2001	Totale	% Totale
Piemonte	187.236	66,34	33.384	11,83	33.668	11,93	15.411	5,46	12.533	4,44	282.232	100,00
Valle d'Aosta	18.112	50,08	5.291	14,63	5.920	16,37	3.919	10,84	2.925	8,09	36.167	100,00
Lombardia	168.470	48,24	62.026	17,76	58.966	16,88	32.454	9,29	27.345	7,83	349.261	100,00
Bolzano-Bozen	28.472	42,84	10.747	16,17	10.193	15,33	7.636	11,49	9.421	14,17	66.469	100,00
Trento	55.759	53,12	15.809	15,06	14.784	14,08	9.643	9,19	8.978	8,55	104.973	100,00
Veneto	61.866	57,31	16.059	14,88	15.922	14,75	7.774	7,20	6.323	5,86	107.944	100,00
Friuli-Venezia Giulia	28.607	48,29	6.266	10,58	12.707	21,45	8.307	14,02	3.355	5,66	59.242	100,00
Liguria	71.387	64,74	15.004	13,61	12.547	11,38	6.587	5,97	4.741	4,30	110.266	100,00
Emilia-Romagna	74.601	57,20	17.486	13,41	20.856	15,99	10.596	8,13	6.872	5,27	130.411	100,00
Toscana	99.305	67,16	15.860	10,73	17.066	11,54	9.406	6,36	6.217	4,20	147.854	100,00
Umbria	43.802	46,13	14.855	15,64	16.331	17,20	10.772	11,34	9.203	9,69	94.963	100,00
Marche	50.532	60,41	10.684	12,77	12.142	14,52	6.152	7,36	4.133	4,94	83.643	100,00
Lazio	78.942	54,88	20.011	13,91	24.555	17,07	13.873	9,64	6.463	4,49	143.844	100,00
Abruzzo	92.502	64,70	16.108	11,27	16.516	11,55	11.664	8,16	6.171	4,32	142.961	100,00
Molise	46.224	69,34	6.635	9,95	6.193	9,29	4.919	7,38	2.696	4,04	66.667	100,00
Campania	77.010	44,69	23.922	13,88	24.849	14,42	32.892	19,09	13.655	7,92	172.328	100,00
Puglia	17.453	50,85	4.596	13,39	4.567	13,31	5.579	16,25	2.129	6,20	34.324	100,00
Basilicata	51.574	52,00	12.830	12,94	12.057	12,16	15.100	15,23	7.615	7,68	99.176	100,00
Calabria	121.638	52,59	35.080	15,17	35.596	15,39	26.308	11,37	12.661	5,47	231.283	100,00
Sicilia	100.760	56,94	26.204	14,81	24.641	13,92	17.082	9,65	8.277	4,68	176.964	100,00
Sardegna	89.516	34,01	41.271	15,68	55.292	21,01	46.730	17,75	30.386	11,55	263.195	100,00
Totale Comuni Montani	1.563.768	53,85	410.128	14,12	435.368	14,99	302.804	10,43	192.099	6,61	2.904.167	100,00
Nord	694.510	55,70	182.072	14,60	185.563	14,88	102.327	8,21	82.493	6,62	1.246.965	100,00
Centro	272.581	57,96	61.410	13,06	70.094	14,90	40.203	8,55	26.016	5,53	470.304	100,00
Mezzogiorno	596.677	50,27	166.646	14,04	179.711	15,14	160.274	13,50	83.590	7,04	1.186.898	100,00
Totale Italia	5.193.903	46,26	1.967.957	17,53	1.983.206	17,67	1.290.502	11,50	791.027	7,05	11.226.595	100,00
Nord	2.361.062	49,12	874.537	18,19	777.288	16,17	430.658	8,96	363.007	7,55	4.806.552	100,00
Centro	892.427	48,76	318.110	17,38	321.324	17,55	184.978	10,11	113.577	6,20	1.830.416	100,00
Mezzogiorno	1.940.414	42,28	775.310	16,89	884.594	19,27	674.866	14,70	314.443	6,85	4.589.627	100,00